



# Cultura



## Il 3° spettacolo si ispira alla figura di don Bosco e valorizza gli oratori Risale la febbre del musical

• (p.z.) A 3 anni dall'ultimo grande successo, torna alla carica la compagnia momò dei musical. In cantiere vi è il terzo lavoro che è incentrato sulla figura di don Bosco e andrà in scena dopo l'estate, più precisamente in ottobre. Viste le dimensioni dell'entusiasmo del pubblico riscontrato con le prime due opere, la compagnia nata dal Coro parrocchiale "Canta la vita" di Mendrisio, questa volta andrà in scena al Centro manifestazioni mercato coperto, per offrire spazi più ampi e possibilità a tutti di seguire il musical in diretta. Le date da segnare in rosso? Sono il 12, 13 e 14 ottobre. Prima dell'estate, incontriamo la regista Laura Pons Carrera, per cogliere alcune anticipazioni e capire a che punto è la grande "macchina" artistica. Con lei c'è Antonia Bremer che anche questa volta partecipa all'impresa (nel corpo di ballo e come relazioni pubbliche).



Nel 2005 l'esordio "Con un saio me ne andrò", una commedia musicale su San Francesco. Nel 2015 è stata la volta di "Madre Teresa, il musical". Come è nata invece la scelta di portare al pubblico la storia di don Bosco? "Questa nuova scelta nasce dal fatto che abbiamo deciso che il ricavato delle offerte che raccoglieremo, non verrà donato in beneficenza ma sarà investito a sostegno di interventi di ristrutturazione dell'Oratorio di Santa Maria a Mendrisio. Del resto noi come gruppo nasciamo nell'ambiente dell'Oratorio e della Parrocchia. Si sa che don Bosco, pedagogo e presbitero che visse fra il 1815 ed il 1888, ebbe a cuore gli oratori dedicandosi in particolare ai giovani, alla sensibilizzazione del rispetto per i lavoratori (sia maschi che femmine). Fu in un certo senso un precursore dei sindacati. D'altra parte il legame di questa figura con il territorio è evidente con il Collegio Don Bosco di Maroggia che ha educato molti ragazzi della regione".



A sinistra le coriste. Sopra, "don Bosco" e "il cardinale" provano senza costumi di scena.

Educava ai valori e si caratterizzava per il suo cuore semplice e un'umiltà immensa. Oltre agli oratori, fondò la congregazione dei Salesiani".

Quanto avete potuto raccogliere grazie all'ultimo spettacolo? "Circa 14mila franchi, già dedotte le spese. L'intera cifra è stata destinata alle suore di Calcutta per svolgere la loro opera di assistenza ai poveri. D'altra parte il musical narra la storia di Madre Teresa".

In questi anni non vi sono mancati i sostenitori... "In effetti, ancor prima di iniziare le rappresentazioni, cerchiamo di coprire le spese vive con il sostegno di diversi sponsor, così da poter destinare tutto l'introito al progetto

benefico che ci poniamo. Per "Madre Teresa" avevano creduto nel nostro spettacolo una ventina di sponsor. Con il musical del 2015 abbiamo poi registrato circa 1'800 spettatori suddivisi in sei spettacoli tenuti a Mendrisio, Chiasso, Balerna, Lugano e Ascona".

Veniamo alla storia. A che testo vi siete riferiti? "Abbiamo preso come riferimento "Don Bosco - Il Musical" del 2010 con testi di Renato Biagioli e Piero Castellacci e musiche di Alessandro Alicisani, Achille Oliva e altri collaboratori. In Italia lo stanno interpretando in diverse comunità. Il testo originale è stato da noi riadattato in base alle nostre potenzialità e al numero di persone che collabo-

rano in quest'avventura". Quanti ruoli e quante persone ruotano attorno al vostro don Bosco?

"Sono oltre 50 le persone impegnate. Mi affianca, nella gestione di tutto il gruppo, la coreografa Cinzia Mazzola Carri. Sono 5 gli attori principali della vicenda: Vincenzo Crimaldi nei panni di don Bosco, Bea Engeler ad interpretare Margherita, la madre di don Bosco. E ancora: il cardinale rappresentato da Stefano Carrera, il più giovane (17 anni!) Denis Ansermin e suor Maria Mazzarello e Maria Ausiliatrice portate in scena da Lia Bardelli. Del coro fanno parte 15 persone guidate dalla regista stessa e anche

da un maestro ripitatore. Nove sono le donne che si cimentano nel ballo. Novità di quest'anno è la partecipazione di una decina di bambini impegnati in alcuni balletti (in pratica sono figli di coriste o ballerine del musical!). Cinghi e tecnici per suono, luci e video. Inoltre 2 truccatori, 3 costumisti, 1 persona che si occupa delle accortezze, una suggeritrice e 2 addetti alla relazioni e comunicazione.

Il musical è adatto a tutte le fasce d'età, durerà circa 2 ore, intervallo compreso. Sarà ad entrata libera con raccolta di offerte. Chi vuole sostenere l'operazione, può prendere contatto con Laura Pons allo 076/556 77 64 (laura\_pons@hotmail.com).

"Abbiamo iniziato a lavorare alla realizzazione di questo nuovo musical nel febbraio del 2017 ma a quel momento si erano già elaborati i testi e scelte le musiche" spiega Laura Pons Carrera che è alla sua terza esperienza con il medesimo "team".

Cosa potete dirci della figura di don Bosco? "È stato un grande innovatore dell'educazione e della storia religiosa italiana e non solo: don Bosco era un prete che viveva in mezzo alla gente, un operaio di Dio. Un prete che faceva lavorare i giovani per sottrarli alla malavita e alla strada.

Alla fine quindi portare in scena un'opera del genere richiede almeno 2 anni e mezzo di tempo...

"Sì, anche perché occorre considerare che noi lavoriamo con persone non professioniste. Si prova nei ritagli di tempo, più che altro la sera".

Non sono professionisti del palcoscenico. Cosa fanno nella vita? "C'è chi è insegnante, chi fa l'infermiere, il medico, l'imprenditore, l'estetista o l'impiegato di banca. Poi c'è con noi uno studente e si cimentano diverse casalinghe e mamme. Siamo soprattutto donne di ogni età... fino ai 70."



Intesa fra la coreografa Cinzia Mazzola Carri (a sinistra) e la regista Laura Pons Carrera. Nell'immagine a destra, il corpo di ballo in posa con Vincenzo Crimaldi nei panni di don Bosco.



## Stasera il tradizionale concerto che sarà introdotto dal Complesso giovani e dalla "Unione Carvina" Inizio d'estate con la Civica a Villa Argentina

• continua da pagina 1 La Civica, sotto la guizzante bacchetta del maestro Carlo Balmelli, inizierà con il brano Jubilee Overture di Philip Sparke. Il brano fu commissionato per il cinquantesimo anniversario della celebre formazione britannica GUS Brass Band ed eseguito dalla stessa la sera del concerto di gala nel 1983, sotto la direzione di Keith Wilkinson. In seguito, fu trascritto per orchestra di fiati nel 1984. Si continua con un caposaldo della musica per orchestra a fiati statunitensi: Suite of Old American Dances di Robert Russell Bennett, suite costituita da cinque movimenti: Cake Walk, Schottische, Western One-Step, Wallflower Waltz, Rag. Le numerose registrazioni, sia d'archivio che commerciali, dal 1950

danno una misura della popolarità di questa composizione. Nella trascrizione del maestro Carlo Balmelli, la Civica presenta l'ouverture dell'opera Norma di Vincenzo Bellini. Il soggetto è ambientato nelle Gallie al tempo dell'antica Roma, e presenta espliciti legami con il mito di Medea. Fedele a questa idea di classica sobrietà, Bellini adottò per Norma una tinta orchestrale particolarmente omogenea, relegando l'orchestra al ruolo di accompagnamento della voce. Curiosità: l'opera di Bellini influenzò anche la tradizione culinaria catanese e italiana. Pare che a dare il nome "Norma" alla ricetta di pasta sia stato Nino Martoglio, noto commediografo catanese, che davanti ad un piatto di pasta così condito esclamò: "Christa è 'na vera Norma!", ad indicarne



la suprema bontà, paragonandola al capolavoro del grande compositore Vincenzo Bellini. La Spagna conta diversi celebri concorsi per orchestre di fiati, tra questi quelli di Valencia e Altea.

La 39.a edizione del concorso di Altea presentava nella categoria eccellenza l'opera Libertadores di Oscar Navarro. Questa composizione si divide in due parti. La prima descrive le atmosfere

amazoniane, mentre la seconda esprime l'emancipazione delle colonie spagnole del Sud America con il "Libertador" Simon Bolivar. Il primo movimento ci porta sul Rio delle Amazzoni con i suoi pa-

esaggi caratteristici e i suoi canti indigeni. L'uso della voce e della percussione corporea aiutano a riprodurre queste atmosfere. La seconda parte è dedicata al Libertador, con un carattere marziale e trionfale, ha un andamento di sfilata. Il concerto si chiude con Benny Goodman Memories. In questo brano vengono richiamati alcuni dei grandi successi della celebre big band dell'immenso clarinetista Benny Goodman, nello specifico Memories Of You - Don't Be That Way - Stompin' At The Savoy - Flying Home - Bugle Call Rag - Sing, Sing, Sing. Chi dice Benny Goodman, dice clarinetto: il solista sarà logicamente il nostro Marino Delgado, detto il CR7 del clarinetto o è l'altro che è il Marino Delgado del pallone? **CHB**

La Civica Filarmonica di Mendrisio in un concerto degli anni scorsi a Villa Argentina. Sono s e r a t e davvero speciali.